

# Area Marina Protetta Capo Gallo - Isola delle femmine



**Uno scrigno di meraviglie  
e biodiversità nel  
Mar Mediterraneo**

Ferdinando Meli

Portami su infinite onde negli abissi profondi  
dove i sogni per me sono reali  
e la pace senza fine.

Mostrami i tuoi segreti più nascosti  
che come gioielli splendono sui tuoi fondali.

Cullami nel tuo abbraccio conosciuto  
ed indicami la via da seguire.

Popola i miei sogni di fantastiche visioni  
affinchè anche dormendo possa rivivere i tuoi doni.

Permettimi di onorarti riportando i ricordi di quanto  
ammirato affinchè le tue bellezze allietino occhi sconosciuti.

F. Meli

# A.M.P. Capo Gallo - Isola delle Femmine

*Uno scrigno di meraviglie e biodiversità nel Mar Mediterraneo*



Coppia di Re di Triglie (*Apogon imberbis*), il maschio in secondo piano protegge le uova tenendole nella bocca fino alla loro schiusa.

*Dedicato al mare stesso che tanto mi ha concesso ogni volta che nelle sue acque mi sono avventurato.*

*Un sincero ringraziamento a tutti quelli che mi hanno pazientemente sostenuto, supportato e, soprattutto, sopportato nelle mie innumerevoli spedizioni subacquee.*

## STORIA

La riserva è stata istituita nel 2002 con il D.M. 24 Luglio 2002, pubblicato nella GURI n. 285 del 5 dicembre 2002.

La gestione della riserva è stata affidata provvisoriamente alla Capitaneria di Porto di Palermo con il D.M. 21 marzo 2003.

Secondo l'articolo 3 del D.M. 24 aprile 2002, le finalità dell'area marina protetta sono:

- a) la protezione ambientale dell'area marina interessata;
- b) la tutela e la valorizzazione delle risorse biologiche e geomorfologiche della zona;
- c) la diffusione e la divulgazione della conoscenza dell'ecologia e della biologia degli ambienti marini e costieri dell'area marina protetta e delle peculiari caratteristiche ambientali e geomorfologiche della zona;
- d) l'effettuazione di programmi di carattere educativo per il miglioramento della cultura generale nel campo dell'ecologia e della biologia marina;
- e) la realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica nei settori dell'ecologia, della biologia marina e della tutela ambientale, al fine di assicurare la conoscenza sistematica dell'area;
- f) la promozione di uno sviluppo socio-economico compatibile con la rilevanza naturalistico-paesaggistica dell'area, anche privilegiando attività tradizionali locali già presenti. Nell'ambito dell'azione di promozione di uno sviluppo compatibile con le predette finalità, la disciplina delle attività relative alla canalizzazione dei flussi turistici, alle visite guidate e ai mezzi di trasporto collettivi, potrà prevedere che le predette attività vengano svolte prioritariamente o esclusivamente dai residenti e da imprese avente sede nei Comuni ricadenti nell'area marina protetta.

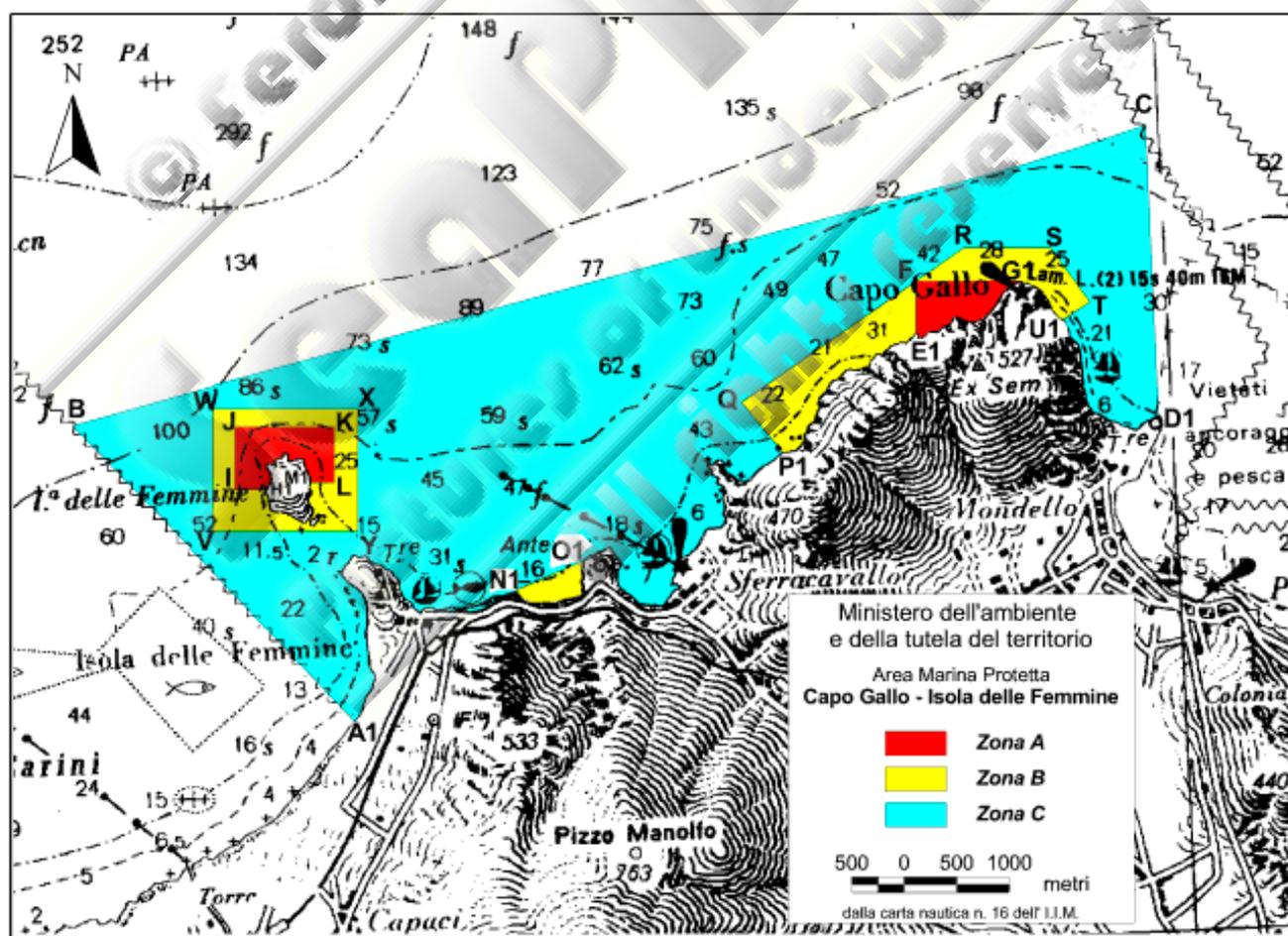
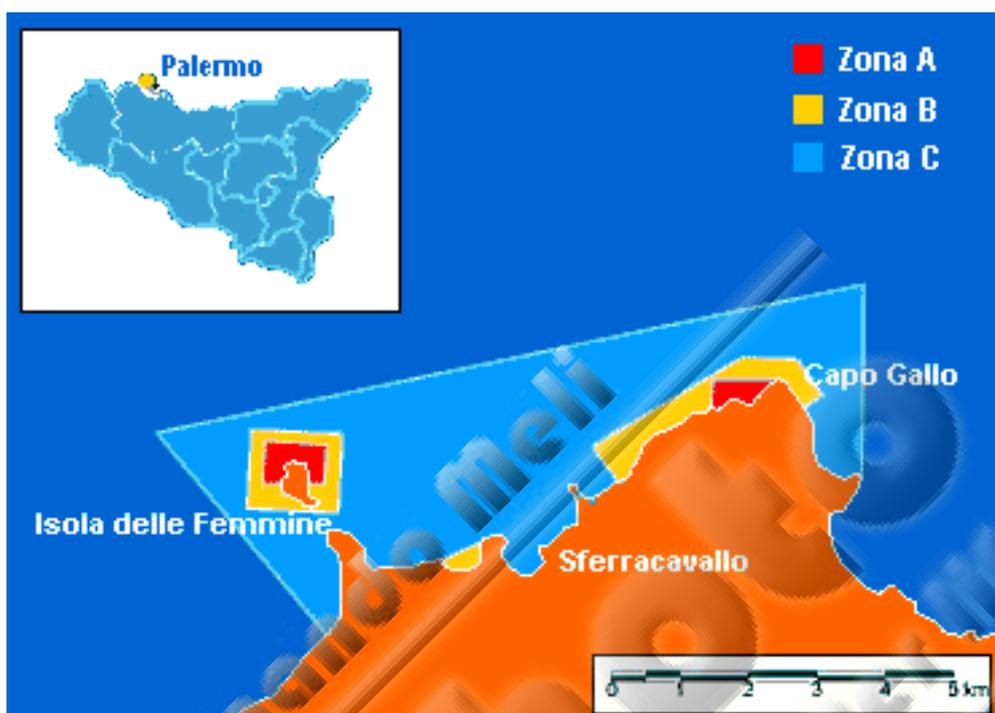
## TERRITORIO

La riserva comprende un'area complessiva di circa 2.173 ha a mare a cui si sommano 16,02 km di costa posta tra i comuni di Palermo e Isola delle Femmine, suddivisi in zone A, B e C in rapporto ai diversi livelli di protezione.

La **zona A** (77 ha), zona di massima protezione in cui è vietata sia la balneazione che l'accesso ai natanti, comprende due tratti di mare localizzati rispettivamente nel settore nord-occidentale e nord-orientale dell'Isola delle Femmine e ad ovest di Capo Gallo.

La **zona B** (242 ha) comprende tre aree, due delle quali circostanti le due zone A, la terza situata tra Punta Catena e Punta Matese, nelle quali è possibile la balneazione ma l'ancoraggio dei natanti è consentito solo tramite le apposite boe predisposte dall'ente gestore.

La **zona C** (1.854 ha), di riserva parziale, comprende la restante parte di mare all'interno del perimetro dell'area marina protetta, all'interno della quale la balneazione e l'accesso dei natanti sono liberi.



Madrepore (Antozoi) della specie *Astroides calycularis* molto comuni sulle pareti a bassa profondità in zone caratterizzate da forte idrodinamismo.



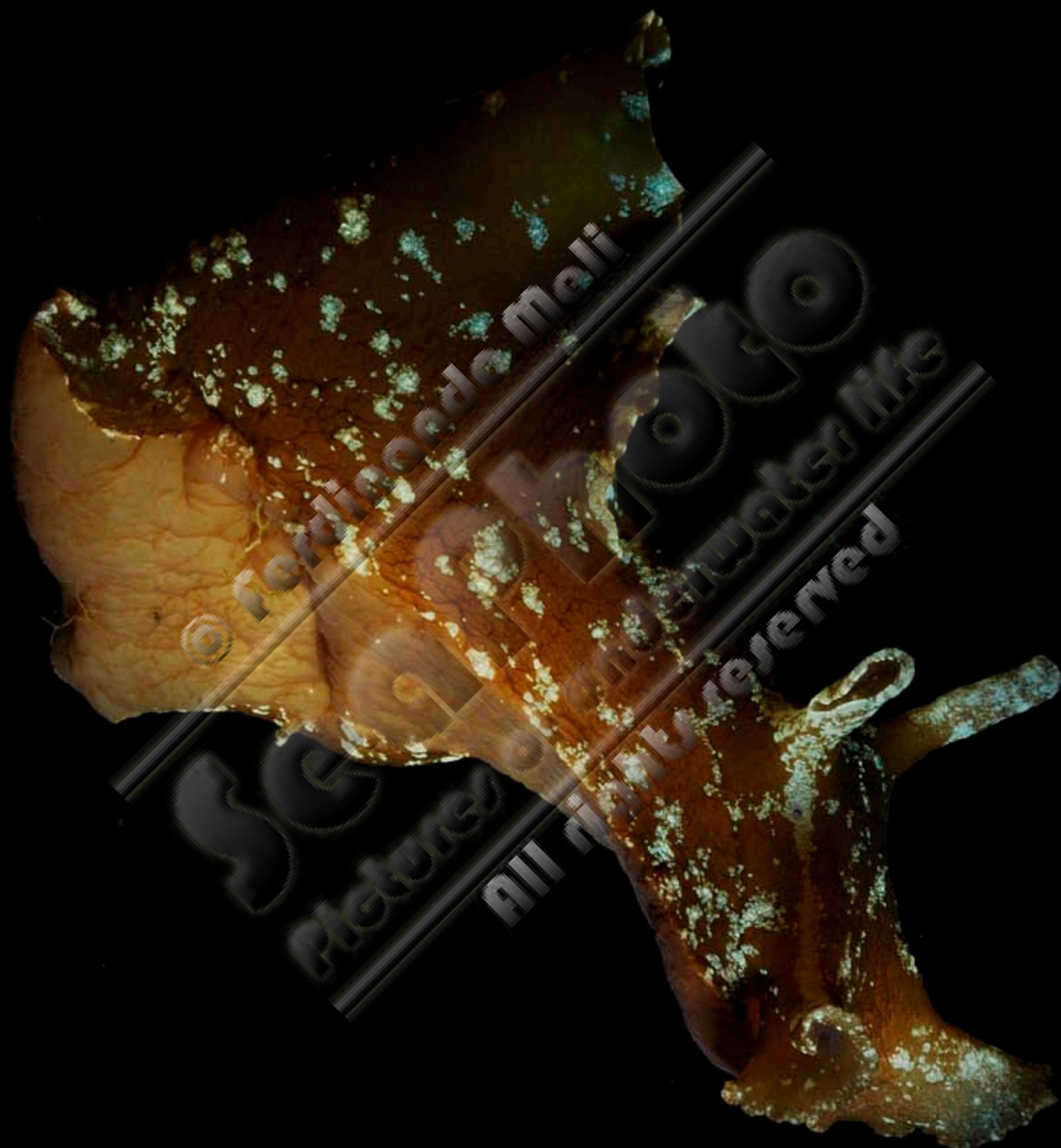




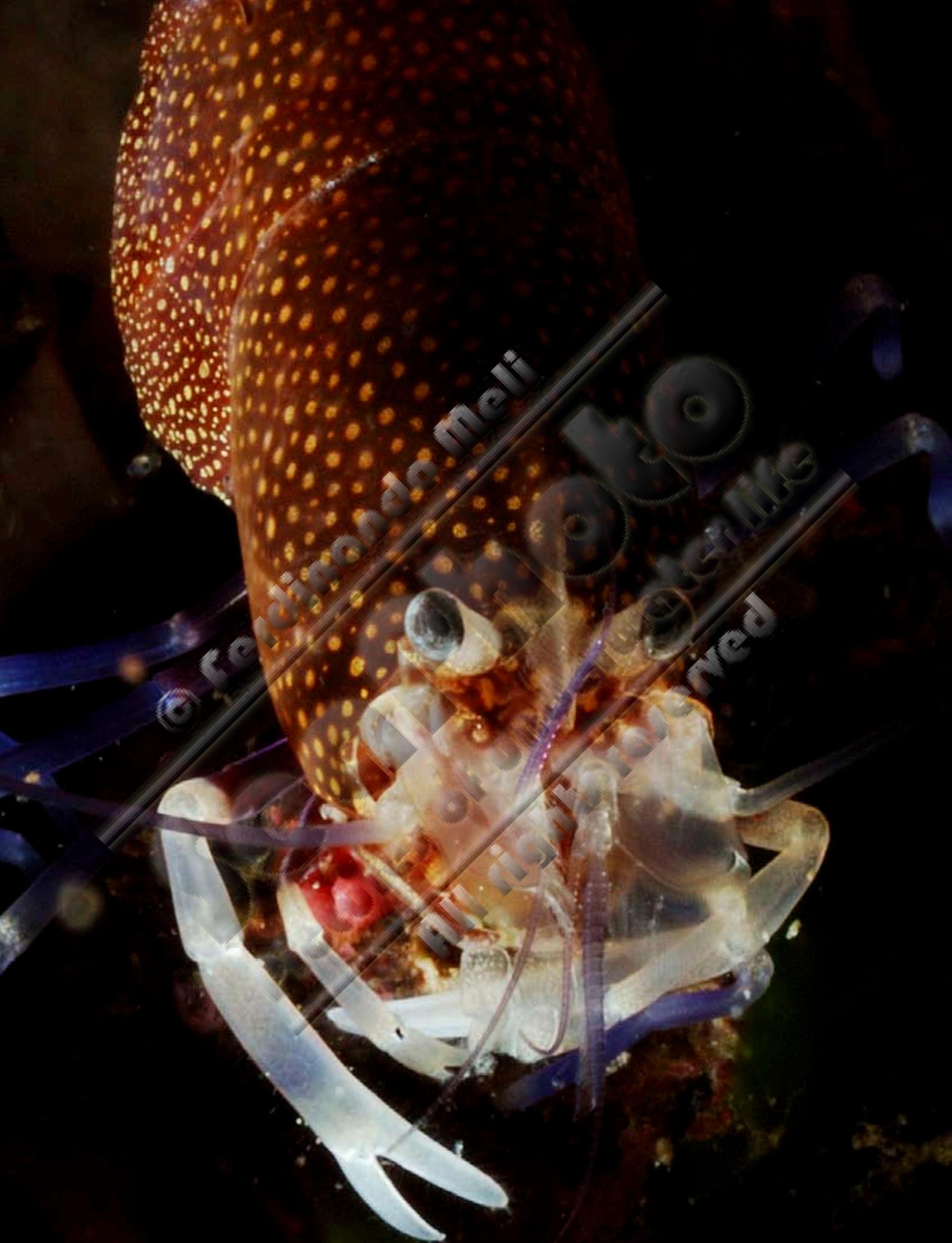
© Fernando Meli  
FISHING FOR CIRCUMSTANCES  
All rights reserved

*Chromis chromis*, volgarmente noto come castagnola, al riparo in un anfratto colonizzato da madrepora *Astroides calycularis*.



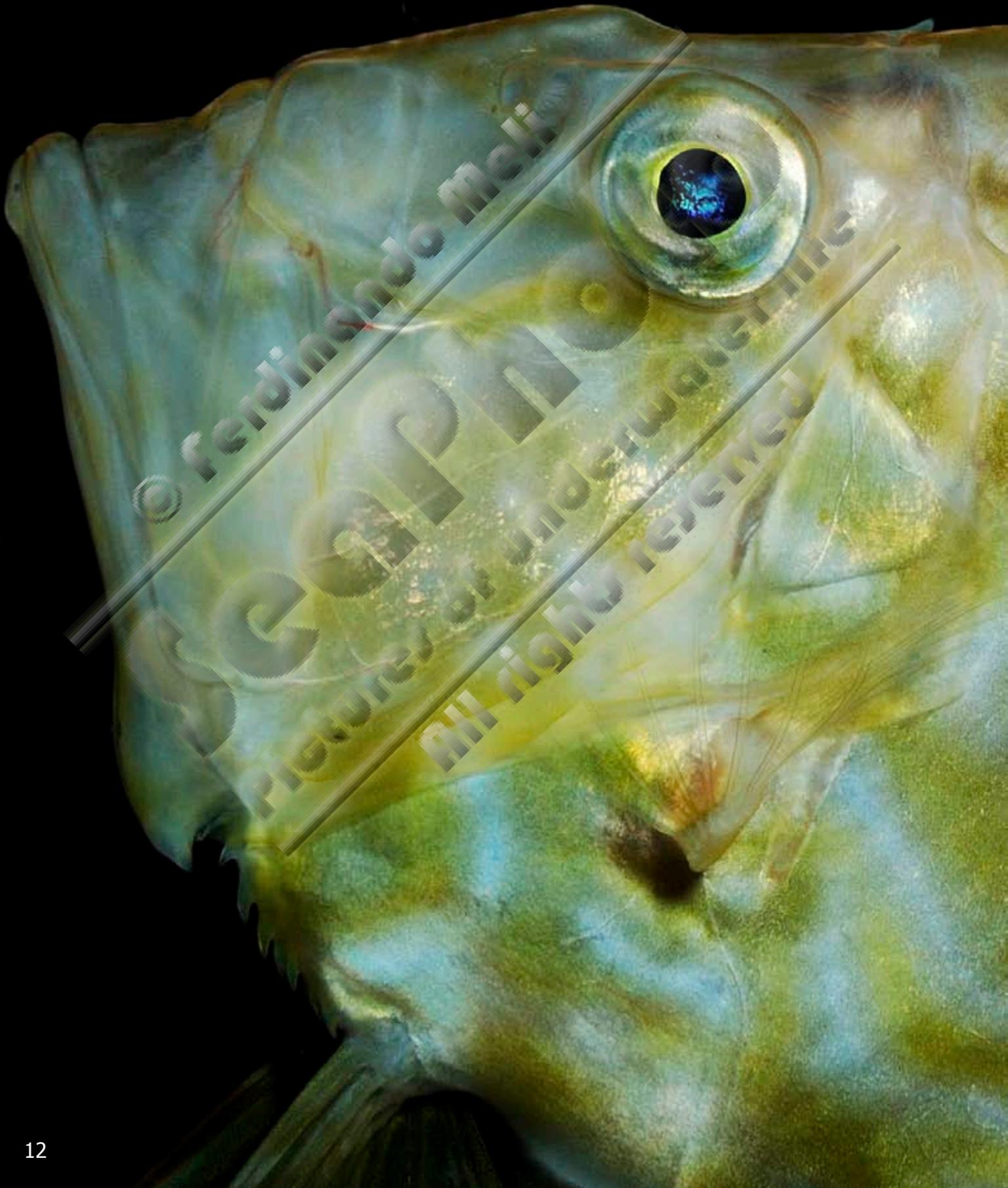


Opistobranco della specie *Aplysia fasciata* mentre nuota leggiadro nella acque notturne alla ricerca di cibo.



Gambero vinaio *Gnathophyllum elegans* mentre passeggia tra le alghe.

Pesce (*Zeus faber*) dall'aspetto molto particolare volgarmente noto come San Pietro.





L'immersione notturna è sicuramente una tra le più affascinanti avventure che si possano provare. Essere ospitati di giorno in un mondo così diverso dal nostro è già una grande emozione ma la notte aumenta enormemente il mistero e la sorpresa.

Ovviamente è sempre buona regola frequentare di notte luoghi che si sono già esplorati abbondantemente di giorno. L'esperienza e la familiarità sono requisiti essenziali per un'immersione tranquilla e serena con un occhio di riguardo speciale alla sicurezza.

Per quanto mi riguarda l'emozione parte già dalla preparazione dell'attrezzatura a casa. Controllare i vari componenti dell'equipaggiamento, la carica delle batterie dove servono, lo scafandro della reflex con il flash, le lampade subacquee a led (due sulla custodia ed una di riserva legata al gav). Con calma e pazienza esamino ogni componente affinché non mi riservi sorprese in immersione. Di notte è tutto più bello ed affascinante ma anche più difficile e complicato. Meglio cercare di limitare al minimo i rischi. Ripongo tutto nella borsa stagna e la posiziono davanti all'ingresso accanto alla bombola, la zavorra e la custodia fotografica.

Percorrendo la breve strada che mi porterà al punto d'immersione osservo il mare e la sua corrente. Quando presente, la luna disegna diritte strade argentate sulla sua superficie. Dal finestrino entra un'aria dolce e distensiva già messaggera di una meravigliosa quanto breve fuga dal mondo comune di ogni giorno.

All'arrivo scelgo un posto, quello solito, per posteggiare e, dopo una rapida occhiata in giro, inizio a scaricare e montare l'attrezzatura. I gesti sono ormai naturali e conosciuti... quasi meccanici. Eppure ancora riservano delle sorprese... magari un passaggio di una frusta non è perfettamente funzionale... perché non spostarlo in un altro punto? E così ogni immersione è un esperimento alla ricerca della perfezione.

Porto tutto sulla solita spiaggetta di ghiaia ed anche questo breve tragitto, con la pesante attrezzatura in spalla, è un vero piacere. La notte mi avvolge e da lontano arriva con il vento la musica e la vita della civiltà da cui a breve mi allontanerò pur restandone tanto vicino.

Preparo pinne, calzari, maschera, pugnale e zavorra tutti vicini ai piedi del gruppo già pronto. Prendo la muta e la indosso bagnandomi nell'acqua silenziosa. Qualche scintillio tradisce la presenza di piccoli pesciolini paurosi. A memoria indosso il resto e mi dirigo nuovamente alla macchina per prendere la custodia. Ripongo infine la chiave della macchina nel contenitore stagno e sono finalmente pronto ad iniziare. Prima porto il gruppo nell'acqua un pò più alta e lo lascio a galleggiare mentre controllo che l'allarme allagamento della custodia rimanga in silenzio. Poi, ormai meccanicamente, allaccio le cinghie ventrali e pettorali del gav, provo la torcia, gli erogatori, controllo un'ultima volta la pressione nel manometro, il computerino e nuovamente la custodia... l'allarme fortunatamente tace.

Esco dall'insenatura della spiaggetta e mi allineo per il breve tragitto di pochi minuti in superficie. Amo fare questa parte a pancia in su osservando il cielo stellato. Le stelle sono proprio tante... mai le noto così bene come in quest'occasione. Eccomi arrivato alla punta... tutto è silenzio. Solo lo scia-bordio dell'acqua sulla riva e contro di me. Accendo l'illuminatore principale quasi a malincuore... tutto diventa luce. Ogni volta che guardo il fascio potente e penetrante mi ripeto e mi compiaccio di aver fatto un ottimo lavoro realizzando le mie lampade subacquee. Scarico l'aria in eccesso e comincio a scendere effettuando le prime compensazioni.

Tutto mi appare subito ricco di colori ed emozioni. Forme di vita guizzanti e nervose imperversano nel fascio di luce. Ogni angolo nasconde in un mare di colori scene meravigliose e forme di vita fantastiche. Il segreto è osservare i particolari e l'insieme contemporaneamente.

Solo così è possibile godere appieno di una simile rara occasione per assistere a quanto la natura ancora sia selvaggia ed inesorabile.

Di notte più che mai vige la legge del più forte dove la catena alimentare determina chi si nutrirà per sopravvivere e chi invece perirà. Perché è così che la natura vuole... è così che da centinaia di milioni d'anni funziona il sistema.

La riproduzione, favorita dalla protezione del buio, assume carattere di necessità primaria per la sopravvivenza della specie. Gli esemplari maschi e femmine riescono a ritrovarsi ed accoppiarsi celandosi alla vista di potenziali predatori nelle tenebre liquida.

Nelle ore notturne avviene un vero e proprio avvicendamento con le specie di abitudini diurne.

Le castagnole (*Chromis chromis*) si riparano negli anfratti facendo compagnia ai Re di triglie (*Apogon imberbis*) mentre gamberi e granchi escono impavidi alla ricerca di cibo.

Specie raramente visibili di giorno possono essere avvistate mentre girovagano in esplorazione. Il pesce pettine (*Xyrichtys novacula*), la corvina (*Sciaena umbra*), la menola (*Spicara smaris*) ed il pesce alga (*Syngnathus sp.*) ne sono un esempio.

Squadre di calamari (*Loligo vulgaris*) in perfetta formazione d'attacco attraversano il buio alla ricerca di cibo quasi come gli aerei da guerra si dispongono per avvistare e fronteggiare il nemico.

Anche specie comuni ma tendenzialmente timide come il polpo (*Octopus vulgaris*) e la polpessa (*Octopus macropus*) possono essere incontrate a passeggiare sugli scogli e le distese di alghe o sabbia.

In serate particolarmente fortunate è possibile vedere rarità come il pesce San Pietro (*Zeus faber*) che placidamente nuota ricordando, con il suo buffo aspetto, i pesci che abitano gli abissi profondi. Ma, sebbene rapito dalle bellezze che mi nuotano intorno, devo fare sempre attenzione al manometro e alla bussola perché l'aria e la direzione fanno presto ad essere perse. Se non si memorizza il tragitto compiuto all'andata è impossibile riemergere nel punto d'inizio e perdersi di notte non è mai piacevole. Appena raggiunta la metà della mia scorta d'aria inizio il ritorno... a malincuore. Ma prima di cominciare a ripercorrere il tragitto al contrario mi concedo un ultimo piacere... ormai un'abitudine da tanti anni. Spengo le luci e rimango al buio. Aspetto che la mia vista si abitui all'assenza di illuminazione. Il respiro diventa automaticamente più lento, profondo e regolare. A poco a poco appaiono tra le alghe e sul fondale, dappertutto intorno a me, dei piccoli bagliori intermittenti... sono minuscole forme di vita bioluminescenti che ricreano la bellezza di un cielo stellato sott'acqua. Ma questa volta le stelle non sono in alto ma sotto ed intorno a me. Sono minuti d'incanto... lontano dall'affanno e dal rumore della terraferma nella pace e nel silenzio delle immensità marine.

Ma è ora di tornare... anche questa volta il patto è rispettato ed io porterò con me nei miei ricordi e nelle mie immagini quanto di stupendo, anche questa volta, ho avuto il privilegio di vedere.



L'autore alla fine di un'immersione notturna a P.ta Barcarello  
Foto: Dario Panzica

La salpa (*Sarpa salpa*) è un pesce molto comune che si ciba soprattutto di alghe. Capita spesso di incontrarne branchi numerosissimi anche a bassa profondità.





© 2011 The McGraw-Hill Companies  
All rights reserved



Corallo molle detto comunemente Mano di San Pietro (*Alcyonium acaule*) tipico di acque abbastanza profonde.



Lo scorfano (*Scorpaena scrofa*) occupa anfratti e zone riparate dove, mimetizzandosi, caccia le sue prede.



La polpessa (*Octopus macropus*) è una specie di abitudini esclusivamente notturne.



La seppia (*Sepia officinalis*) ha abitudini prettamente notturne ma anche di giorno è possibile incontrarla vicino le praterie di posidonia.

Il calamaro (*Loligo vulgaris*) facilmente si può incontrare di notte mentre caccia in piccoli gruppi di individui.

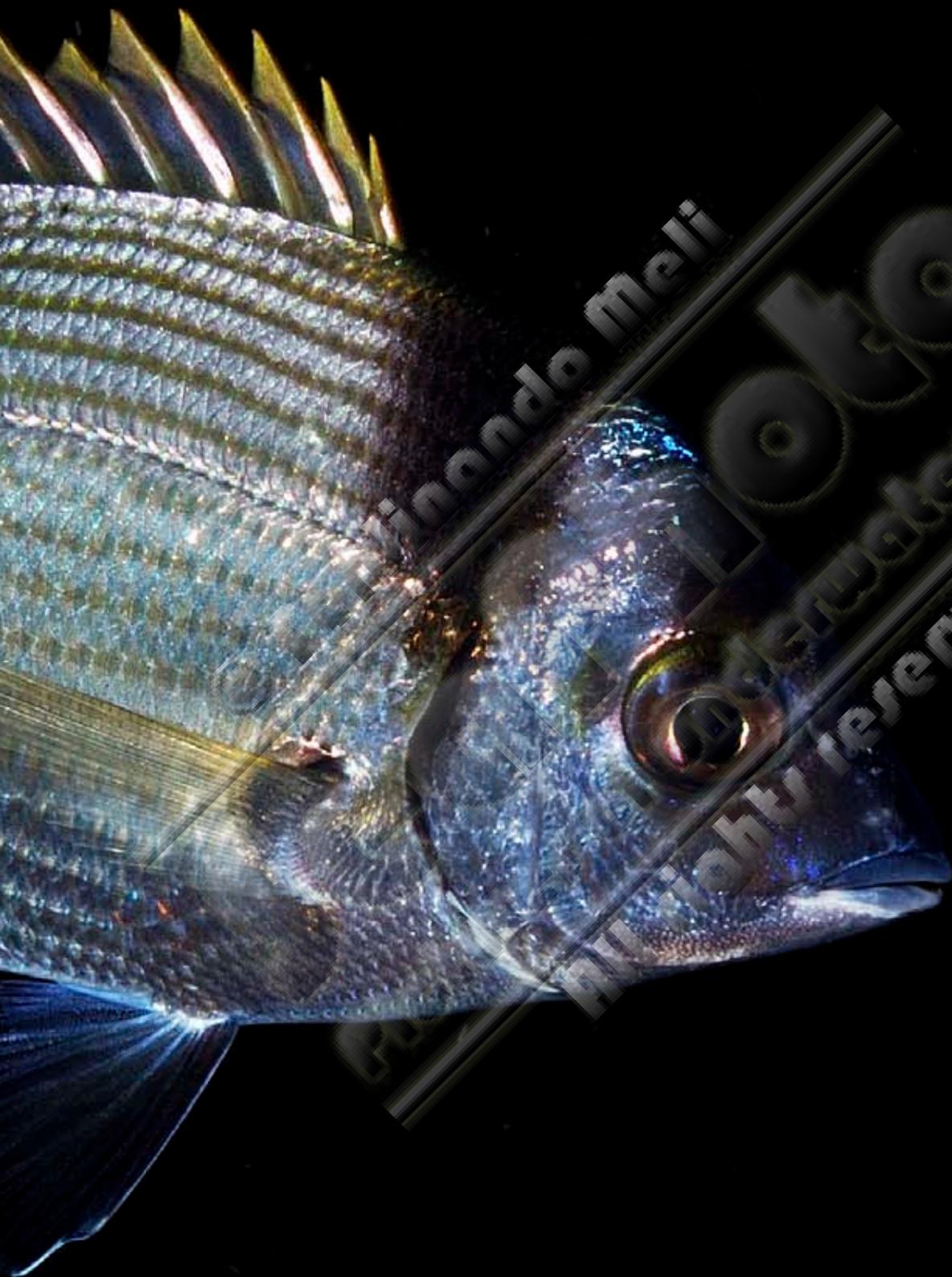




© Ferdinando De Melli

SCOP  
Pictorez of U

All rights reserved



Il sarago fasciato (*Diplodus vulgaris*) popola le numerose cavità ed anfratti entro i quali trova riparo e protezione.



Madrepora solitaria (*Balanophyllia europaea*).



Boga (*Boops boops*) con parassita.



Il pesce ago (*Syngnathus sp.*) si mimetizza perfettamente tra le alghe del fondale dove rimane immobile rendendosi praticamente indistinguibile.



Donzella maschio (*Coris julis* ♂).





La donzella (*Coris julis* ♀) è un accompagnatore fedele ed immancabile di ogni immersione.

In questo articolo viene proposta l'idea per un'immersione subacquea nelle splendide acque della neonata Area Marina Protetta di Capo Gallo – Isola delle Femmine (istituita mediante Decreto Ministeriale il 24 Luglio 2002).

Il luogo è facilmente raggiungibile con la macchina percorrendo da Palermo la statale 113 e, una volta arrivati al paese di Sferracavallo, dirigendosi alla volta della Punta di Barcarello.

Si può posteggiare la macchina in corrispondenza dello spiazzo antistante la rimessa per imbarcazioni (il mare dista circa una cinquantina di metri). Percorsa la strada sterrata che permette di inoltrarsi verso la punta di Barcarello si arriva ad una spiaggetta di ghiaia prospiciente il mare.

Il gruppo A.R.A. potrà essere montato vicino la nostra vettura e poi trasportato sulla riva dove completeremo anche la vestizione personale e, per chi la possiede, assembleremo la macchina fotografica o la videocamera.

Normalmente è consigliabile portare una bombola da 18 lt. che offre una riserva d'aria maggiore a fronte di un peso leggermente superiore.

Una volta pronti ed in acqua, con la relativa boa di segnalazione, nuoteremo verso la Punta di Barcarello (N-NW) tenendoci a una decina di metri dalla riva. Bisogna tenere in debita considerazione che vicino esiste una rimessa per natanti e pertanto la zona, nei mesi estivi, è particolarmente frequentata dai diportisti. Appena giunti in corrispondenza della parte terminale della punta, dopo una breve sosta in superficie per riposarsi dalla nuotata di circa 250 metri e per controllare un'ultima volta l'attrezzatura, potremo iniziare la nostra immersione su un fondale di circa 10 metri di profondità.

Inizialmente il paesaggio è tranquillo (a parte piccoli sprofondamenti o canyon colmi di ghiaia) con una lieve pendenza verso il largo e per 200 metri la batimetria degrada dolcemente fino a -18 dove vi è una brusca rottura di pendenza con un dislivello verticale di circa 2-3 metri. Poi, il fondale riprende a degradare dolcemente per un centinaio di metri fino alla profondità di 27-30 dove inizia una brusca discesa aspra e tortuosa fino a -41, per poi terminare su una piana sabbiosa che si perde nel blu immenso e profondo.

Sia nella prima rottura di pendenza che nella seconda (che comunemente vengono definite "gradoni") è possibile individuare una forma paleogeomorfologica nota come "solco del battente". Infatti queste due brusche cigliate, così in contrasto con il paesaggio circostante, non sono altro che la testimonianza lasciata dall'azione disgregatrice ed erosiva del mare che milioni di anni addietro occupava queste zone oggi completamente sommerse. In pratica in periodi glaciali in cui le calotte polari erano molto sviluppate e contenevano molto più ghiaccio di oggi (e quindi acqua immobilizzata e sottratta all'oceano) il livello marino era molto più basso (ed esattamente ubicato in corrispondenza dei "gradoni").

Sia sul primo dislivello che sul secondo è possibile osservare forme di vita di ogni tipo come tordi, tordi fischietto, castagnole onnipresenti in folti branchi, viole, donzelle, re di triglie o coloratissimi anthias, gobidi e blennidi timidi, polpi e murene da sempre nemici, cicale anche di notevoli dimensioni, scorfani, ricciole, orate e così via.

Una ricchezza di forme e colori che mi ha fatto amare fin da giovane questo splendido angolo di Mediterraneo.

Per quanto riguarda gli invertebrati ancora oggi, dopo tanti anni, resto esterrefatto dalla moltitudine di specie riscontrabili anche in un solo metro quadrato. La bellissima spugna *Phorbas tenacior* che da pochi metri fino alla massima profondità accompagna i subacquei con il suo colore blu-celeste "occhieggiando" dagli anfratti riparati dalla luce solare.

Le gorgonie sia bianche che gialle segnalano come piccoli monumenti di vita pulsante il raggiungimento della profondità 15-18 metri le prime e 30 metri le seconde. Le spugne multicolori e le rosse colonie di briozoi *Miryapora truncata*, così simili a coralli, che tappezzano i "soffitti" delle piccole grotte o dei solchi del battente, sembrano quasi appartenere a un mondo lontano. Coloratissime colonie di madrepore *Astroides calycularis* di un intenso colore giallo-arancio sembrano quasi imitare le fiamme di un fuoco scoppiettante. I nudibranchi *Flabellina affinis* con le sue tonalità di viola e blu insieme a *Discodoris atromaculata* con le sue macchie marrone su fondo bianco, praticamente uscita da un quadro di Picasso, donano ad un acuto osservatore piccolissime pennellate di eccezionale vivacità e colore.

Timide cernie, purtroppo divenute così rare, con i loro occhi furbi e sospettosi ed aragoste dalle lunghe antenne possono allietare la nostra immersione nei momenti e nei punti più inaspettati. Splendidi esemplari di *Cerianthus* dai colori vivaci (arancio, giallo cromo, verde, marrone) si nascondono nei luoghi più riparati ed accessibili solo ad un osservatore attento.

Nel periodo di Settembre, con un po' di fortuna, è possibile incontrare la medusa Cassiopea (*Cothyloriza tuberculata*), dai colori giallo ambra e viola, con i suoi pescetti (sugarelli) che vi nuotano intorno e che si nascondono tra i suoi tentacoli tozzi e corti.

Insomma uno spettacolo assicurato che soddisferà anche il subacqueo più esigente (ammesso che non si pretenda di incontrare dei reef tropicali).

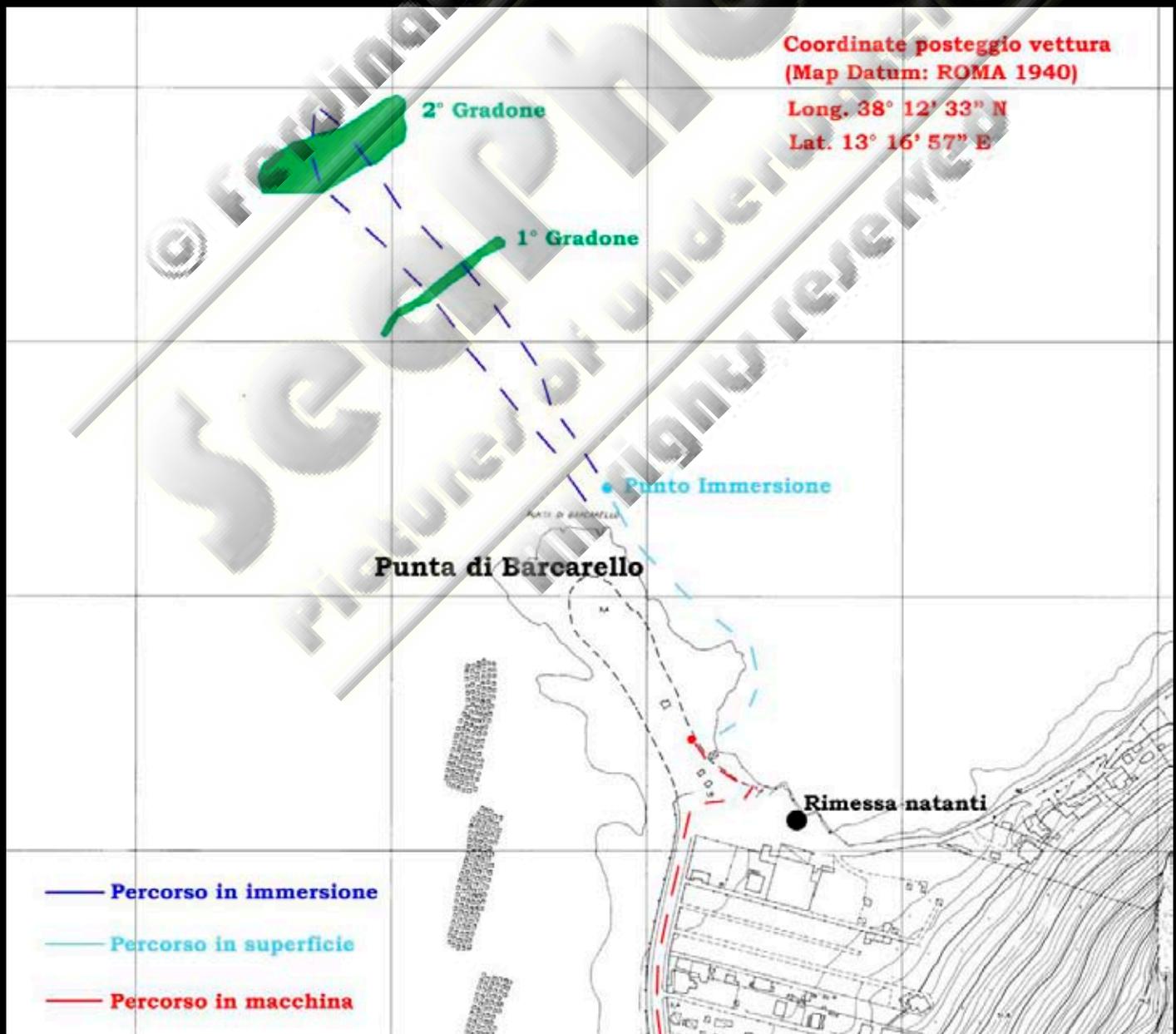
Nonostante la ricchezza di forme di vita bisogna sempre tenere d'occhio la strumentazione e non attardarsi troppo alla massima profondità (la soglia delle 100 atm segnerà il momento del ritorno).

La risalita sarà dolce come la discesa e questo garantirà una ulteriore margine di sicurezza.

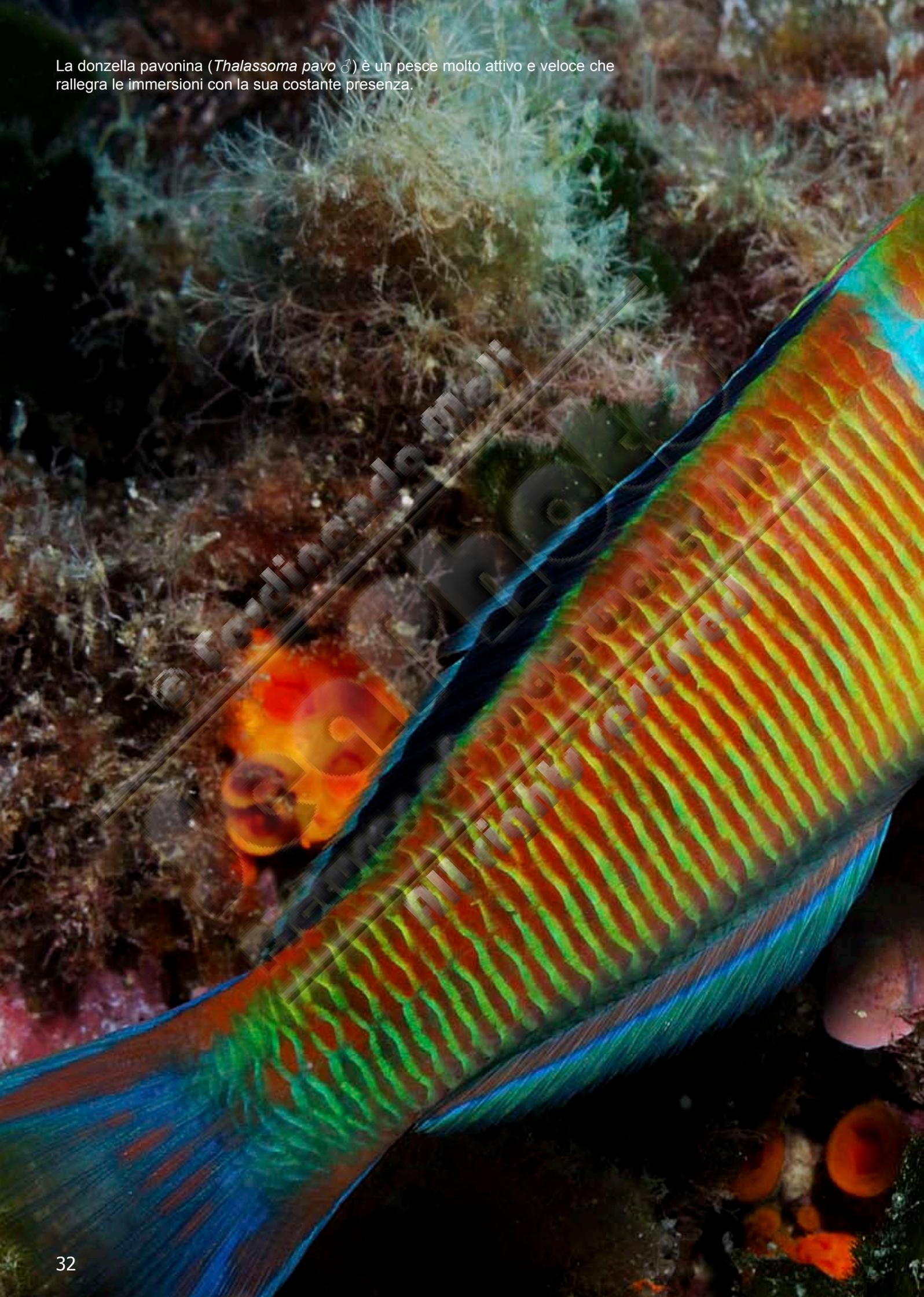
Per ritrovare il punto di entrata basterà dirigersi, consultando la nostra bussola subacquea, verso S-SE seguendo la normale pendenza, questa volta positiva, del fondale.

Se all'andata avremo compiuto un tragitto abbastanza lineare, al ritorno dovremmo ritrovarci praticamente nei pressi di dove abbiamo iniziato l'immersione.

Complessivamente il livello di difficoltà dell'immersione proposta può essere considerato medio. Si potrebbe decidere di condurla anche in notturna e, allora, il livello di difficoltà sarebbe elevato e assolutamente sconsigliato a chi è alle prime armi. In ogni caso sia di giorno che di notte è preferibile farsi accompagnare da subacquei esperti della zona.



La donzella pavonina (*Thalassoma pavo* ♂) è un pesce molto attivo e veloce che rallegra le immersioni con la sua costante presenza.





Esemplare di donzella pavonina femmina (*Thalassoma pavo* ♀).





Spirografo (*Sabella spallanzani*).

Gli spirografi (*Sabella spallanzani*) con le branchie piumose che fuoriescono dal tubo molle in cui si ritirano velocemente al minimo pericolo.



Il riccio di prateria (*Sphaerechinus granularis*) ha un aspetto tondeggiante con aculei non eccessivamente appuntiti ed una notevole variabilità cromatica.



Il ricco diadema (*Centrostephanus longispinus*) ha degli aculei molto lunghi ed è tipico di profondità abbastanza elevate.



La bavosa ruggine (*Parablennius gattorugine*) in ore notturne si può incontrare in basso fondale mentre si muove tra anfratti e cavità.



La stella marina rossa (*Echinaster sepositus*) rallegra con il suo colore e la sua forma i fondali.

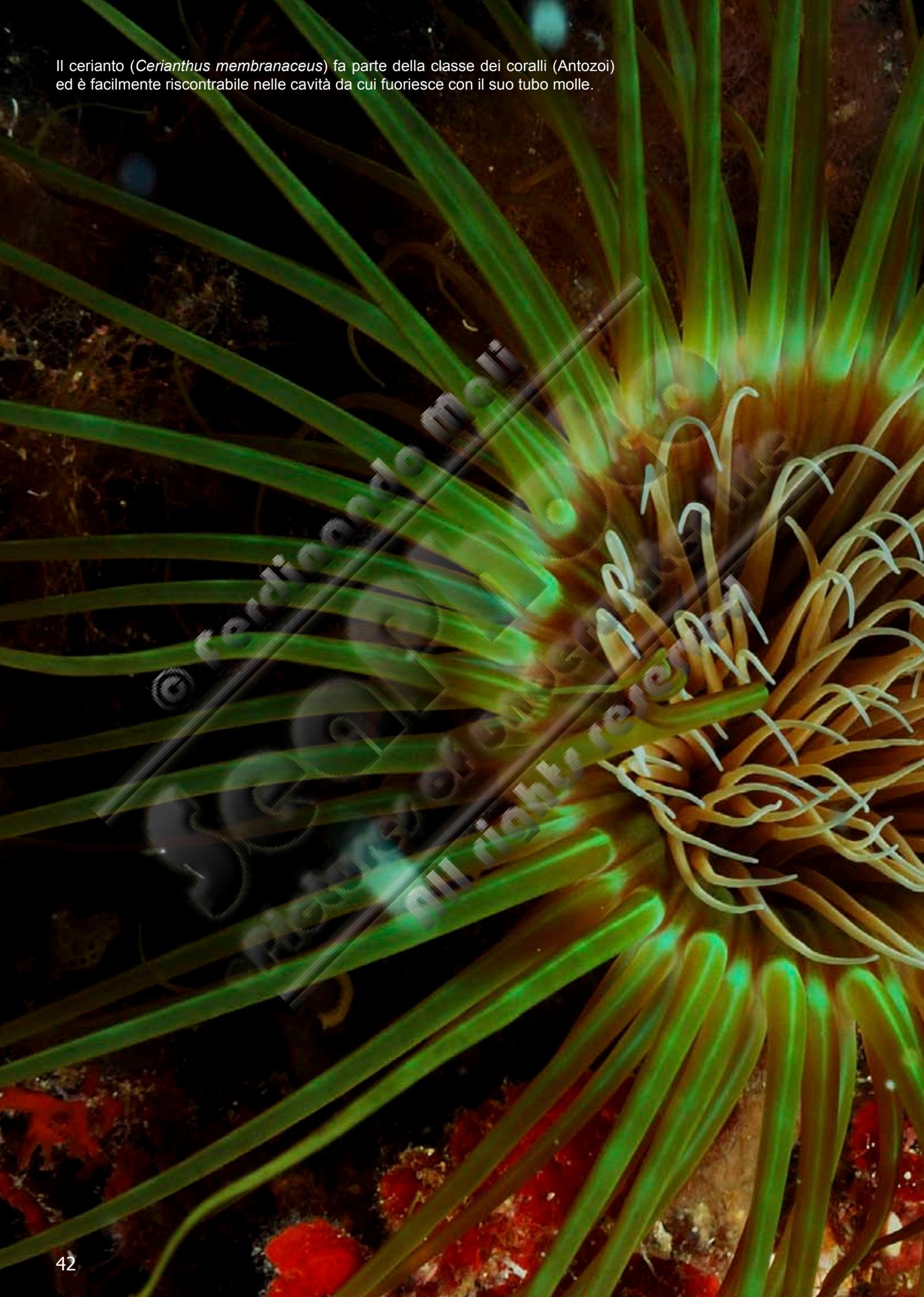


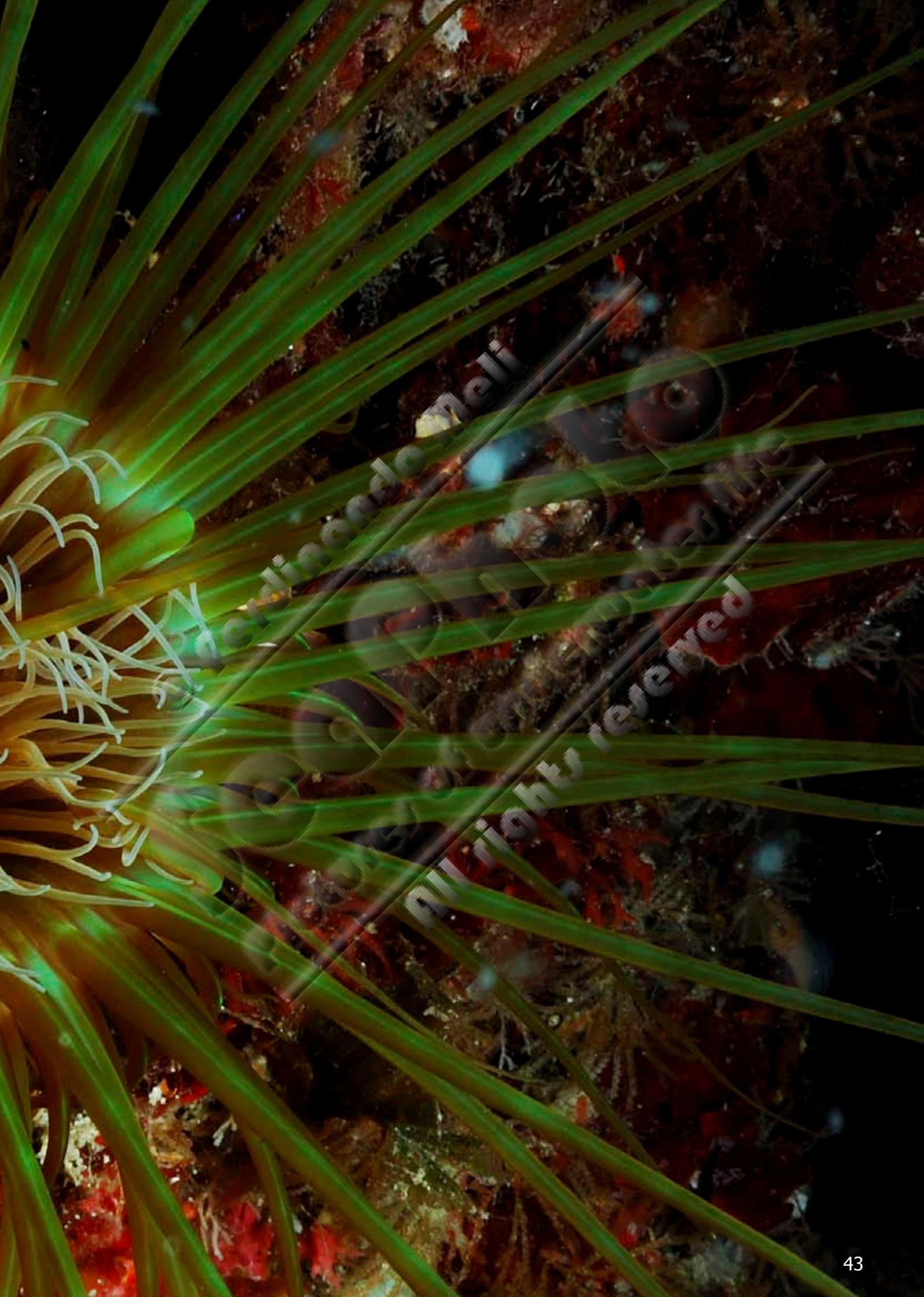




L'anemone di sabbia (*Condylactis aurantiaca*) è comune in fondali mobili di tipo ghiaioso-sabbiosi.

Il cerianto (*Cerianthus membranaceus*) fa parte della classe dei coralli (Antozoi) ed è facilmente riscontrabile nelle cavità da cui fuoriesce con il suo tubo molle.





Frequento queste acque ormai da vent'anni e, ancora oggi, rimango sorpreso dalla moltitudine di specie che le popolano e dalla bellezza della morfologia dei suoi fondali.

Proprio in queste zone, a diverse profondità, è caratteristica la presenza dei cosiddetti "gradoni". Questi altro non sono che la testimonianza del fatto che il livello marino, in tempi geologici passati, era più basso di oggi e "stazionava" proprio in corrispondenza dei gradoni stessi. Normalmente se ne incontra un primo che inizia a circa -18 metri, con un dislivello verticale di 2-3 metri, ed un secondo che inizia a -27/30 metri, con un dislivello verticale di circa 10-13 metri. La loro morfologia è caratteristica del nome che portano in quanto si presentano proprio come brusche pareti verticali che interrompono il normale degradare del fondale e pertanto testimoniano l'andamento delle antiche linee di costa. Il fenomeno che provocava un livello così basso del mare deve essere principalmente ricercato nel clima particolarmente freddo di quei periodi (glaciazioni) che ha provocato un forte accumulo di ghiaccio ai poli e quindi una sottrazione di acqua dal mare provocandone un abbassamento del livello.

Gli invertebrati popolano praticamente tutte le profondità e, per chi si dedica alla fotografia subacquea, offrono uno spettacolo di eccezionale bellezza.

Con questo non voglio dire che tra tutte le specie marine siano le più belle ma sicuramente sono le più curiose ed affascinanti proprio perché così piccole e difficili da osservare. Un pesce, anche per il suo movimento, è facilmente individuabile ma un nudibranco deve essere pazientemente ricercato tra le alghe.

Nei primi metri d'acqua, posizionati su pareti rocciose in ombra, possiamo facilmente individuare la specie *Astroides calycularis* per il suo intenso colore arancione. Appartenente alla classe Antozoi ordine Madreporari famiglia Dendrofillidi questi coralli formano delle colonie, più o meno sviluppate in grandezza, in luoghi in cui vi sia ombra e forte idrodinamismo. Proprio per il fatto che formano delle colonie incrostanti i calici dei polipi sono uniti sino al margine superiore. Normalmente vivono ad una profondità che oscilla dai primi metri d'acqua fino a 10-15.

Questa caratteristica nonché il colore diverso li distingue dalla specie *Leptosammia pruvoti*. Sempre appartenente alla classe Antozoi ordine Madreporari famiglia Dendrofillidi ha tuttavia un colore giallo intenso e i suoi polipi formano dei coralliti isolati che a volte presentano delle gemmazioni laterali. Pertanto ogni individuo non è unito con il vicino che può tuttavia essere collocato a brevissima distanza (anche meno di 1 cm). Sono anch'essi amanti delle zone in ombra. Normalmente sono presenti da 5-6 metri fino a 40-50. Nella zona in questione li ho normalmente incontrati dai 20-25 metri in poi.

Più difficile da individuare è invece la specie *Cariphyllia smithii* che appartiene alla classe Antozoi ordine Madreporari famiglia Cariofillidi. I coralliti sono isolati, anche molto distanti tra loro, di dimensione da 0,5 a 1 cm e pertanto difficili da individuare. I polipi hanno una colorazione biancastra o debolmente rosata ma non è facile vederli estroflessi. La cosa più evidente è lo scheletro calcareo a forma di cono (base piccola che va allargandosi con la crescita).

Una specie affine è la *Balanophyllia europea* (classe Antozoi ordine Madreporari famiglia Dendrofillidi). I suoi coralli, come la *Cariphyllia*, sono isolati, di colore bruno giallastro quindi molto difficili da individuare. Lo scheletro calcareo superiormente è di forma ovale debolmente schiacciata nel mezzo. Ne deriva una caratteristica forma a 8 più o meno accentuata.

Elegantissime e suggestive sono le onnipresenti gorgonie sia bianche (*Eunicella singularis*) che gialle (*Eunicella cavolinii*). Appartenenti alla classe Antozoi ordine Gorgoniacei famiglia Plexauridi, si incontrano a profondità mediamente da 15 metri fino a 45-50 la *E. singularis* e fino a 150 la *E. cavolinii*.

Nei punti in cui si accumula la ghiaia o negli anfratti delle scogliere è possibile incontrare degli esemplari di *Cerianthus membranaceus* (classe Antozoi ordine Ceriantari famiglia Ceriantidi). Vive tipicamente infossato nella ghiaia o protetto negli anfratti profondi. La sua base è in grado di inglobare granuli di sabbia e frammenti organogeni oppure di secernere un tubo molle a protezione del corpo. I colori variano dal giallo al marrone al verde-violaceo. Normalmente si incontra a partire dai 5-10 metri di profondità. Quando occupano fondi sabbiosi o ghiaiosi possono formare delle colonie di numerosi individui tutti ravvicinati.

Molto più frequente e conosciuta è la cosiddetta anemone di mare o *Anemonia sulcata* (classe Antozoi)

ordine Attinari famiglia Attinidi).

Presente dalla superficie sino a 15-20 metri di profondità, è spesso caratterizzata dall'aver le punte dei tentacoli di colore rosa-violetto. Di notte alla luce della lampada o di giorno in particolari condizioni di luminosità risulta evidente una colorazione superficiale dei tentacoli verde-giallina. Ciò è dovuto alla presenza di alghe simbiotiche denominate Zooxantelle.

Molto affini sono la *Aiptasia mutabilis* e la *Aiptasia diaphana* (ambedue classe Antozoi ordine Attinari famiglia Aiptasidi).

Vivono negli anfratti che si trovano tra la superficie e i primi 15-20 metri di profondità. Sono molto belle da vedere ed hanno la prerogativa che il loro piede affonda all'interno di cavità anguste e tortuose. Appena disturbate vi si ritirano dimostrando una eccezionale capacità di variazione del volume interno.

Una specie molto particolare e "architetticamente" notevole è rappresentata da *Sertella septentrionalis* (classe Gimnolemi ordine Cheilostomati famiglia Sertellidi). Solitamente la si rinviene in zone ombrose e riparate dalla luce. Il suo aspetto simile ad una maglia tessuta da mani umane la rende fortemente caratteristica. Il colore varia dal rosaceo all'arancione.

Specie affine è la *Miryapora truncata* altrimenti nota come "falso corallo" per il suo aspetto così rassomigliante. Appartenente alla classe Gimnolemi ordine Cheilostomati famiglia Miriozoidi, ha un habitat simile a quello di *Sertella* con la quale può essere trovata in comunione.

Con questa rapida descrizione delle più comuni specie di invertebrati incrostanti che si possono incontrare nei fondali dell'AMP di Capo Gallo – Isola delle Femmine mi propongo di invogliare gli appassionati a visitarla in quanto costituisce uno dei più bei tratti di costa siciliana. Inoltre la sua morfologia, con l'isolotto e M.te Gallo che termina quasi a picco sul mare, e la sua geologia la rendono particolarmente suggestiva.



Madrepora gialla (*Leptopsammia pruvoti*).



Trina di mare (*Sertella septentrionalis*).



Anemone bruno (*Aiptasia mutabilis*).



Falso corallo (*Myriapora truncata*).

Il cromodoride porpora (*Cromodoris purpurea*) è piuttosto raro ma, con un poco di fortuna, è individuabile mentre si muove tra le alghe di pareti e cavità in ombra.





Doride di Villafranca (*Hypselodoris villafranca*).



Flabellina (*Fleballina affinis*).

Il nudibranco *Cratena peregrina* è facilmente individuabile mentre si ciba di idroidi a profondità variabili da alcuni metri ad oltre quaranta.





Nudibranco noto come Vacchetta di mare (*Discodoris atromaculata*).



Nudibranco abbastanza raro (*Flabellina ischitana*).



In pochi centimetri d'acqua è possibile incontrare la Bavosa crestata (*Scartella cristata*).



Blennide comunemente conosciuto come peperoncino giallo (*Tripterygion delaisi* ♂).



Blennide comunemente conosciuto come peperoncino rosso (*Tripterygion tripteronotus* ♂).



Ghiozzo geniporo (*Gobius geniporus*).

Granchio nuotatore (*Portunus hastatus*).





Gambero pulitore (*Lysmata seticaudata*) spesso visibile in associazione con la murena di cui cura la pulizia della bocca.





La Cicala di mare o Magnosella (*Scyllarus arcus*) dall'aspetto così buffo e singolare.





L'alifantozza o gambero meccanico (*Stenopus spinosus*).



Aragosta (*Palinurus elephas*).



Gamberetto comune delle pozze (*Palaemon serratus*).

La Menola (*Spicara smaris*) si incontra facilmente nelle ore notturne in vicinanza del fondale.







Tordo verde (*Symphodus roissali*).



La Corvina (*Sciaena umbra*) di giorno si rifugia in gruppo entro grotte ed anfratti per poi uscire a caccia nelle ore notturne.



Tordo rosso (*Symphodus mediterraneus*).

Polpo (*Octopus vulgaris*).



Coppia di gasteropodi (*Phalium granulatum*).



Pesce pettine (*Xyrichtys novacula*).





Medusa pelagica bioluminescente *Pelagia noctiluca*.

Ferdinando Meli, nato a Palermo nel 1974, fin da bambino si è immerso nelle acque dell'attuale AMP Capo Gallo - Isola delle Femmine. Dapprima ha iniziato le sue avventure subacquee come pescatore in apnea. Successivamente, un pò alla volta, si è reso conto che avrebbe provato mille volte più soddisfazione a riportare con sé delle immagini piuttosto che delle creature ormai prove di vita. Così nel 2003 inizia a fotografare con una compatta digitale in custodia dedicata per passare nel 2005 alla mitica Nikonos V a pellicola. Nel 2007 passa definitivamente al sistema reflex digitale in custodia Seacam e Nimar adattate e modificate da lui stesso. La sua passione sono le immersioni notturne cui si dedica con impegno e continuità. Il sistema di illuminazione a led che utilizza è stato da lui stesso realizzato e progettato. Fotografa con dedizione e passione dedicando ogni momento disponibile alla fotografia subacquea nella convinzione che il nostro Mar Mediterraneo niente ha da invidiare ai più conosciuti mari tropicali.

**Foto copertina:** Madrepora *Astroides calycularis*

**Foto retrocopertina:** Cefalopode *Sepia officinalis*

Tutte le foto ed i testi sono dell'autore Ferdinando Meli.

Grafica ed impaginazione: Ferdinando Meli (Rev. 30/01/2013).

Stampa:

Sito web: [www.seaphoto.it](http://www.seaphoto.it)

2012 © Seaphoto - Pictures of underwater life by Ferdinando Meli

All rights reserved - Tutti i diritti sono riservati

Qualsiasi riproduzione, anche parziale, dei testi e delle foto è vietata senza il consenso dell'autore.

## Area Marina Protetta Capo Gallo - Isola delle femmine



Le potenzialità di quest'Area Marina Protetta sono enormi. La sua vicinanza alla città di Palermo ed alle località balneari più note e famose della provincia la rendono una meta ideale per l'ecoturismo e la divulgazione della cultura del rispetto dell'ambiente. La morfologia dei suoi territori nonché la scenografia spettacolare delle sue coste la rendono oggetto di particolare attenzione. I suoi fondali, sebbene ancora non perfettamente ripopolati, già mostrano evidenti segni di miglioramento che in futuro, se adeguatamente monitorata e sorvegliata, tenderanno a raggiungere livelli ancora più elevati. Con la sua ricchezza di forme di vita rappresenta un affascinante mezzo di divulgazione delle bellezze che abitano il mondo sommerso.